

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) 2020-2022

Legge 6 novembre 2012, n. 190
Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

*Predisposto dall'Ufficio Anticorruzione e Trasparenza
Responsabile della Prevenzione alla Corruzione, Direttore Generale ing. Luigi Daniele
Adottato con deliberazione Commissariale n. 16 del 22.01.2019
Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente" il 22.01.2019*

*Il Responsabile della Prevenzione
della Corruzione e Trasparenza
Il Direttore Generale
Ing. Luigi Daniele*



Ufficio Anticorruzione e Trasparenza

Ing. Luca Giordano

Geom. Vincenzo D'Acunzi

Indice

1	Premessa	1
2	Situazione Legislativa	3
2.1	Il rafforzamento delle funzioni esercitate dall'A.N.AC.	4
2.1.1	L'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione	5
3	Il Consorzio di Bonifica	7
3.1	Oggetto, finalità e natura giuridica dell'Ente	7
3.2	Ambito di applicazione della L. n.190/2012	8
3.3	Organizzazione del Consorzio	9
3.3.1	parametri funzionali	13
4	La figura del R.C.P.T	15
4.1	Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza	15
5	Progressiva informatizzazione delle procedure	19
6	Gestione delle Aree di Rischio	23
6.1	Analisi del contesto di riferimento	23
6.2	Contesto esterno	26
6.3	Contesto interno	26
6.4	Analisi dei Rischi	27
6.5	Valutazione del rischio	27
6.6	Analisi dei fattori interni ed esterni	27
7	La Ponderazione del Rischio	31
7.1	Indici di valutazione della PROBABILITÀ	32
7.2	Indici di valutazione dell'IMPATTO	34
7.3	Il Trattamento del rischio	36
7.4	Attività di controllo	37
7.4.1	Modalità di verifica dell'attuazione delle misure	37
7.5	Formazione in tema di anticorruzione	37
7.6	Codici di comportamento	38
8	Trasparenza	39

9	Altre iniziative	41
9.1	Rotazione del personale	41
9.2	Conflitto di interessi	42
9.3	Attività “extra lavorative”	43
9.4	Cause ostative al conferimento e verifica dell’insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi	44
10	Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito	45
11	Attuazione del P.T.P.C.	47
11.1	Sistema di monitoraggio sull’attuazione del P.T.P.C.	47
11.1.1	individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa	47
11.1.2	Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione	47
11.1.3	Aggiornamento	48
11.1.4	Norme finali, trattamento dati e pubblicità	48

Capitolo 1

Premessa

Questo Consorzio di Bonifica, nell'ambito delle iniziative e delle attività condotte in materia di trasparenza e degli interventi per la prevenzione ed il contrasto della corruzione, è tenuto ad approvare, su proposta del Responsabile Anticorruzione e Trasparenza, entro il 31 gennaio 2020 il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

Conseguentemente, con il presente Piano, il quinto in ordine cronologico, si intende perseguire nelle misure volte alla prevenzione della corruzione, da attuarsi nel corso dell'anno 2020 in applicazione sia della legge 190/2012 in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, sia del PNA 2013 e dei successivi aggiornamenti al PNA, da ultimo, il PNA relativo all'anno 2019 approvato da ANAC con deliberazione 1064 del 13.11.2019.

L'aggiornamento del piano si pone quindi in una logica di continuità e gradualità rispetto ai documenti di promozione della legalità già adottati dall'Ente.

Con il primo piano di prevenzione della corruzione 2016-2018, esaminato ed adottato in data 18.02.2016 con Deliberazione n. 79 dal Commissario Straordinario e modificato in data 17.05.2016 con Deliberazione Commissariale n. 219, sono stati mappati i processi/procedimenti delle aree definite dalla legge ad alto rischio, in particolare gli appalti di lavori, forniture e servizi, reclutamento del personale e progressioni di carriera, autorizzazioni o concessioni.

Con gli aggiornamenti relativi agli anni 2017 e 2018 la mappatura dei processi/procedimenti è proseguita definendo una analisi più approfondita dei rischi corruttivi, tra cui gli appalti, nonché interventi in alcuni settori specifici quali la gestione delle pratiche in itinere, recependo così le modifiche introdotte dal D.Lgs. n.97/2016 in materia di corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 190/2012 e del decreto legislativo 33/2013, prevedendo un più incisivo coordinamento tra obiettivi di prevenzione della corruzione e della trasparenza anche in re-

lazione alle raccomandazioni contenute nel nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

In particolare, con l'aggiornamento 2018 si è inteso consolidare l'analisi delle aree di rischio già oggetto di mappatura, potenziare le correlate misure di prevenzione e le attività di monitoraggio anche mediante percorsi formativi dedicati.

Con l'aggiornamento 2019 si è proceduto ad un ulteriore aggiornamento della mappatura dei processi/procedimenti correlati in particolare al mutato assetto organizzativo intervenuto in corso d'anno, confermando lo stretto coordinamento tra obiettivi di prevenzione della corruzione e della trasparenza e il piano strategico ed un più ristretto collegamento tra la trasparenza e la nuova disciplina della tutela dei dati personali (REG. UE 2016/679).

Adesso, con l'aggiornamento 2020 si avvia un graduale adeguamento alle novità introdotte dal PNA 2019 adottato da ANAC con deliberazione n.1064 del 13.11.2019, in particolare per quanto riguarda le *“Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”* e la *“Rotazione del personale”*.

Il presente Piano, conservando il collegamento con il precedente PTCPT attraverso il monitoraggio relativo all'anno 2019, costituisce una naturale evoluzione delle metodiche adottate dall'Ente per la gestione dei rischi corruttivi.

Capitolo 2

Situazione Legislativa

La legge 6 novembre 2012 n. 190, entrata in vigore il 28 novembre 2012, ha approvato le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione”.

Con il Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 sono stati regolamentati il riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni

Con Delibera numero 77 del 12 dicembre 2013 avente ad oggetto: “Attestazioni OIV sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l’anno 2013 e attività di vigilanza e controllo dell’Autorità” l’ANAC ha stabilito che le attestazioni degli OIV, o di altra struttura con funzioni analoghe, costituiscono uno dei principali strumenti di cui si avvale per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche per verificare l’effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa.

Con legge n.114 dell’11 agosto 2014 gli adempimenti di cui alla legge 06.11.2012 n.190 ed al D.l.vo n.33 del 14.03.2013 sono stati estesi agli enti pubblici economici, con particolare riferimento alla normativa sulla trasparenza.

Con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 l’ANAC ha predisposto un aggiornamento del PNA approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72 con l’intenzione di fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti dello stesso PNA.

Con Delibera n. 831 del 03 agosto 2016, l’Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato definitivamente il Piano Anticorruzione 2016, dando attuazione ai nuovi riferimenti normativi da tenere in considerazione nella formazione del PTPC per il triennio 2017-2019 ed indicando le linee guida per la stesura dello stesso sulla base, in particolare, del Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *«recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pub-*

blicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» (di seguito d.lgs. 97/2016) e del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici.

L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), in data 08 novembre 2017 ha adottato la delibera n. 1134 di approvazione delle “Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Successivamente, con la delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, l'Autorità ha approvato l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), nel quale le misure da adottare, sia pure suggerite e non imposte, nascono dall'analisi dei rischi di corruzione ricorrenti nelle amministrazioni considerate.

Il PNA è infatti considerato anche dal legislatore come uno strumento di indirizzo e di sostegno alle amministrazioni: rimane a quest'ultime la piena responsabilità di individuare e declinare queste ed altre misure nel modo più adatto allo specifico contesto organizzativo, per prevenire i rischi corruttivi.

Conseguentemente, l'adozione del P.N.A. non si configura come una attività una tantum, bensì come un processo ciclico in cui le strategie e gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione.

Con deliberazione n.1064 del 13.11.2019, infine, l'ANAC ha approvato in via definitiva il PNA 2019 fornendo indicazioni alle Pubbliche Amministrazioni ai fini dell'adozione dei Piani Triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza(PTCPT) per l'adozione delle misure integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs.vo 231/2001, in particolare per quanto riguarda le “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi” e la “Rotazione del personale”.

2.1 Il rafforzamento delle funzioni esercitate dall'A.N.AC.

Si coglie l'occasione per rappresentare il rafforzamento del ruolo centrale dell'A.N.AC. nella strategia di prevenzione della corruzione conseguito con l'art. 19 del Decreto Legge n. 90/2014, per effetto del quale alla stessa Autorità sono state trasferite le funzioni già esercitate:

2.1. IL RAFFORZAMENTO DELLE FUNZIONI ESERCITATE DALL'A.N.AC.

- dalla Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, contestualmente soppressa (commi 1 e 2);
- dal Dipartimento della funzione pubblica, nella specifica materia e in tema di trasparenza.

Altresì, alla medesima Autorità è stata attribuita la possibilità di (comma 5):

- ricevere notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- irrogare sanzioni amministrative nei casi di mancata adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza e dei codici di comportamento.

Tra l'altro, al fine di disciplinare tale potestà sanzionatoria, l'A.N.AC. ha approvato in data 9 settembre 2014 il Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio per l'omessa adozione, tra l'altro, del P.T.P.C. e del Programma per la Trasparenza da parte delle singole amministrazioni).

Altresì, con la Legge n. 69/2015 è stato previsto che la stessa A.N.A.C.:

- sia informata da parte dell'Autorità giudiziaria, in caso di esercizio dell'azione penale per alcune tipologie di reato commesse dai pubblici ufficiali contro la P.A. (cfr. art. 7 legge citata);
- espletare compiti di vigilanza anche sui contratti esclusi in tutto o in parte dall'applicazione del Codice degli appalti (cfr. art. 8 della medesima disposizione).

In materia di Trasparenza, la vigilanza esercitata dall'Anac presenta un carattere collaborativo, oltre che preventivo, in quanto implica un'azione positiva da parte delle Amministrazioni interessate che sono tenute, in caso di esercizio del potere di ordine, ad adottare i provvedimenti omessi ed a modificare i propri comportamenti ritenuti in contrasto con tale principio generale.

Lo scenario normativo e l'approccio alle nuove regole è quello di favorire la trasparenza dell'azione amministrativa, la semplificazione dei processi, limitando quanto più possibile la burocratizzazione dell'organizzazione amministrativa e puntando alla valorizzazione delle risorse umane interne.

2.1.1 L'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione

Al fine di consentire a tutte le pubbliche amministrazioni l'avvio dei lavori finalizzati all'aggiornamento del Piano triennale 2020-2022 di prevenzione della corruzione

e della Trasparenza(PTCPT), l'ANAC ha recentemente pubblicato, sul proprio sito istituzionale, la delibera n. 1064 del 13.11.2019 con l'intento di fornire le linee guida per la stesura del documento.

Dall'esame dello schema di relazione di evince che le informazioni richieste dall'Autorità riguardano l'attività di effettuazione di controlli e la rilevazione di criticità emesse, all'interno delle aree, così come sono elencate nel Piano nazionale anticorruzione.

Da ciò discende l'opportunità di utilizzare le stesse aree di rischio del PNA, avendo l'accortezza (per ragioni di praticità), dovendo articularle in *“processi a rischio”*, di astenersi dalla previsione di qualsivoglia attività dell'ente, ma prevedere, invece, a tal fine, i provvedimenti già elencati nella legge 90/2012, sia nel comma 16 (autorizzazioni, concessioni, appalti di servizi, ecc.) sia nel comma 53 (attività maggiormente esposte al rischio di infiltrazione mafiosa).

Se si adotta questa scelta, oltre a rispettare il dettato normativo che già individua i provvedimenti a rischio, si consente una effettiva *“integrazione”* tra l'attività di prevenzione della corruzione e il controllo successivo, proprio facendo coincidere le tipologie di atti da sottoporre a controllo e avendo cura che le *“check list”* del controllo contengano le *“misure di prevenzione”*.

Così facendo si avrà il vantaggio di assicurare, con una sola azione, sia gli adempimenti relativi al controllo, sia il richiesto monitoraggio periodico sugli atti, il cui esito, inevitabilmente tornerà utile ai fini della relazione sull'attività di prevenzione della corruzione.

Capitolo 3

Il Consorzio di Bonifica

3.1 Oggetto, finalità e natura giuridica dell'Ente

Il Consorzio di Bonifica Integrale Comprensorio Sarno ex Agro Sarnese Nocerino è stato costituito con Decreto del Presidente della Repubblica del 1° Dicembre 1952 registrato alla Corte dei Conti il 22 Gennaio 1953. Esso è retto dal presente Statuto nonché dalle leggi e regolamenti in vigore applicabili ai Consorzi di Bonifica. Il Consorzio, ai sensi dell'art.59 del R.D. 13.2.1933, n. 215, e dell'art. 16 della L.R. 25.2.2003, n. 4, ha personalità giuridica pubblica a carattere associativo e rientra nell'ambito degli enti pubblici economici. In quanto tale, il Consorzio è dotato di autonomia funzionale e contabile e di potere regolamentare ed opera in conformità alle leggi e secondo i criteri di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità sotto la vigilanza della Regione Campania.

Il Consorzio esplica le funzioni e compiti che gli sono attribuiti dalle leggi statali e regionali necessarie al conseguimento dei propri fini istituzionali a carattere pubblicistico con particolare riferimento alla progettazione, esecuzione, esercizio e manutenzione di opere pubbliche di bonifica, tra le quali rientrano le opere finalizzate alla difesa del suolo, alla salvaguardia ambientale e le opere e gli impianti di irrigazione per la distribuzione dell'acqua in favore dei proprietari consorziati i cui terreni risultino compresi nel comprensorio di bonifica.

La strategia per la prevenzione della corruzione e della illegalità disciplinata dalla legge nr. 190/2012 (di seguito legge anticorruzione), rafforzata dall'aggiornamento ANAC con Delibera n. 1064 del 13.11.2019, richiede che tutte le pubbliche amministrazioni assumano le opportune iniziative finalizzate:

- ad aggiornare, entro il 31 gennaio 2020, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione già elaborato per il triennio 2019/2021, nell'ottica di implementare ulteriormente il dispositivo di prevenzione alle esigenze contingenti;

- a recepire le osservazioni formulate, in sede di aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.)

Come noto, la legge anticorruzione richiede un duplice impegno da parte di questo Ente di Bonifica che, in considerazione del rispetto degli obblighi normativi dettati dalla legge anticorruzione emanata dall'Autorità politica di riferimento, deve provvedere ad aggiornare il Piano per il prossimo triennio e, per effetto delle funzioni svolte, deve evitare l'instaurarsi anche solo potenziale di reati di corruzione.

Questo Consorzio di Bonifica, pertanto, come già evidenziato nel precedente PTPC 2019-2021, continua ad orientare l'attività di prevenzione della corruzione verso specifici comportamenti che non producano adempimenti inutili ed incompatibili con la propria natura di ente pubblico economico, bensì producano comportamenti personalizzati da affinare in base all'esperienza.

Si continua perciò nell'individuazione di procedure che affrontino a monte il rischio di sviluppo della corruzione all'interno dell'ente, anche episodico.

Altresì si gestirà a regime il meccanismo, avendo cura di affinare le procedure e di recepire adeguamenti normativi in materia.

3.2 Ambito di applicazione della L. n.190/2012

Il comma 59 dell'art. 1 della legge 190/2012, il cui tenore letterale è "Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni", delimiterebbe la sfera di operatività oggettiva e soggettiva dell'apparato normativo in questione alla pubblica amministrazione e correlativi uffici pubblici, fra i quali non sono elencati i consorzi di bonifica in quanto Enti pubblici economici.

Simile esclusione si ravvisa anche dalla lettura dell'art. 11 del D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33, relativo al riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, a norma e in attuazione dell'art. 1, comma 35, della Legge n. 190/2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie generale n. 80 del 5 aprile 2013 e in vigore a decorrere dal 20 aprile 2013.

Difatti, il primo comma dell'art. 11 sopramenzionato precisa che, ai fini del provvedimento legislativo di cui trattasi, per "Pubbliche Amministrazioni" si in-

tendono tutte le amministrazioni di cui all'art. 1.2 del D.Lgs 165/2001 e successive modificazioni.

Successivamente, però, l'art. 24bis del D.L. 90/2014, aggiunto in sede di conversione dalla legge 11/08/2014, n. 114, sostitutivo dell'art. 11 del D.Lgs 33/2013, recante la rubrica "Ambito soggettivo di applicazione", stabilisce al primo comma che destinatari sono le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165 (fra le quali gli enti pubblici non economici); al secondo comma stabilisce che "La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche agli enti di diritto pubblico non territoriali nazionali, regionali o locali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico ovvero i cui amministratori siano da queste nominati".

Ne consegue, quindi, che per l'inciso del suddetto 2° comma anche i Consorzi di bonifica devono osservare le norme delle leggi 190/2012 e 33/2013, in quanto enti locali non territoriali istituiti, vigilati e finanziati dalla pubblica amministrazione il cui ambito di operatività istituzionale è appunto locale.

Tanto si evince anche dalle direttive interpretative e chiarimenti forniti dall'Associazione Nazionale Bonifiche (ANBI), contenuti nelle circolari n. 26 del 10 settembre 2014 e n. 30 del 27 ottobre 2014. Nella stessa direzione, tra l'altro, è anche il recente orientamento della Corte dei Conti che ha indicato gli enti pubblici economici come soggetti tenuti anch'essi agli adempimenti in tema di anticorruzione e trasparenza.

3.3 Organizzazione del Consorzio

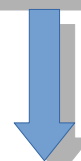
I dipendenti del Consorzio di Bonifica, alla data di redazione del presente Piano, sono 149, così distinti:

- n. 149 dipendenti, di cui
 - 3 dirigenti
 - 37 impiegati
 - 109 operai

Alle pagine seguenti sono riportati l'organigramma del Consorzio con l'articolazione degli Uffici ed il relativo funzionigramma.

DIRETTORE GENERALE

ing. Luigi Daniele



**AREA
AMMINISTRATIVA**
dott.ssa N. Lamberti

**SEGRETERIA
E PROTOCOLLO**
rag. Daniela Botta

**AREA
TECNICA**
ing. Bruno Carloni



**SETTORE CATASTO,
ESPROPRIAZIONI
E CONTENZIOSO TRIBUTARIO**
geom. Giovanfiore Catalano
Funzione:7,8

**SETTORE PIANI E PROGRAMMI
PROGETTAZIONE
E DIREZIONE LAVORI,
PARCO MACCHINE**
ing. Gerardo Gustato
Funzione:1,2

**SETTORE MANUTENZIONE C.A.
SICUREZZA, CONCESSIONI,
PARCO MACCHINE**
ing. Francesco Gregorio
Funzione:3,8,10,20,21

**SETTORE MANUTENZIONE C.B.
PARCO MACCHINE**
geom. Giancarlo Miranda
Funzione:21,10

**SETTORE , IMPIANTI,
RETI ED IRRIGAZIONE
PARCO MACCHINE**
Ing. Luca Giordano
Funzione: 4,5,9,10

**SETTORE AGRICOLTURA,
FORESTAZIONE,
AMBIENTE E TERRITORIO**
dott.ssa Ida Soriente
Funzione:6,22

**SETTORE TRASPARENZA E
ANTICORRUZIONE**
Ing. Luigi Daniele
Funzione:18

**SEGRETERIA
E
PROTOCOLLO**

n. 2 esecutori amm.vi
funzione:12

n. 2 uscieri
funzione:13

n. 1 centralinista
funzione:13

n. 2 ausiliari
funzione:13

n. 1 collaboratore amministrativo
funzione:17

**SETTORE CATASTO,
ESPROPRIAZIONE E
CONTENZIOSO
TRIBUTARIO**

n. 2 esecutori amministrativi
funzione:7

n. 2 collaboratori amministrativi
funzione:7

n. 1 istruttore amministrativo
funzione:7

**SETTORE
AMMINISTRATIVO**

n. 2 collaboratori amm.vi
funzione:14

**SETTORE
PAGHE E PERSONALE**

n. 1 Collaboratore amm.vo
Funzione:15

n. 2 esecutore amm.vo
funzione:15

**SETTORE APPALTI I
CONTENZIOSO PROGETTAZIONE
E DIREZIONE LAVORI**

n. 1 collaboratore tecnico
Funzione:1,3

**SETTORE
PIANI E PROGRAMMI
SICUREZZA
MANUTENZIONE C.A.
CONCESSIONI – PARCO MACCHINE**

n. 1 collaboratore tecnico
Funzione:20,21,10

n. 2 Sorveglianti lavori
funzione:19

n. 53 operai
Funzione:5,21

**SETTORE
MANUTENZIONE C.B.
PARCO MACCHINE**

**n. 1
Sorveglianti
lavori**
funzione:19

n. 25 operai
Funzione:5,21

**SETTORE AGRICOLTURA,
FORESTAZIONE
AMBIENTE E TERRITORIO**

n. 1 istruttore tecnico
Funzione:6

n. 3 esecutori amm.vi
funzione:6

n. 1 collaboratore tecnico
Funzione:6

**SETTORE SERVIZI A RETE,
IMPIANTI ED IRRIGAZIONE**

n. 2 collaboratori tecnici
Funzione:4,5,9,

n. 1 esecutore tecnico
Funzione:4

**n. 10 operai (Squadra Impianti)
n. 50 operai periodo irrigazione**
Funzione:5,9

**SETTORE PARCO MACCHINE
DEPOSITO E MAGAZZINO**

n. 19 operai
Funzione:10

**SETTORE
ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA**

n. 2 funzionari Quadro
funzione:18

n. 2 collaboratori tecnici
funzione:18

3.3.1 parametri funzionali

1. - Direzione lavori e progettazione, gestione della parte amministrativa con predisposizione di capitolati e computi metrici
2. - Gestione delle procedure di appalto
3. - Istruttoria istanze per emissione di Autorizzazioni e Pareri Idraulici e per rilascio di Concessioni, anche con sopralluoghi di verifica
4. - Gestione dei piani irrigui, degli orari di irrigazione (predisposizione e gestione) e della formazione dei ruoli degli utenti irrigatori
5. - Verifica in loco, nel corso della stagione irrigua, del corretto dispositivo di irrigazione in uso agli utenti, esecuzione delle necessarie manutenzioni sugli impianti irrigui
6. - Controllo del territorio con funzione di polizia idraulica. Esecuzione attività di sopralluogo al fine di vigilare sulle opere e gli impianti di bonifica, controllo della corretta esecuzione delle autorizzazioni rilasciate
7. - Aggiornamento dei dati catastali degli utenti, gestione del front-office con ricezione del pubblico per chiarimenti sui ruoli ovvero per acquisizione dagli stessi degli aggiornamenti sulle proprietà, i diritti reali sopravvenuti, etc.
8. - Aggiornamento delle banche dati cartografiche
9. - Gestione degli impianti tecnologici consortili, sviluppo ed implementazione sistemi di automazione e telecontrollo
10. - Gestione organizzativa del Parco Macchine dell'Ente
11. - Cura i rapporti tra la Direzione Generale e gli Organi del Consorzio; raccoglie le proposte di deliberazione dei diversi Settori; gestione della posta in ingresso ed in uscita; gestione degli accessi amministrativi
12. - Addetto a mansioni d'ordine di carattere amministrativo relative all'ufficio Protocollo con svolgimento di compiti ausiliari di Segreteria
13. - addetto a mansioni inerenti il servizio telefonico, la custodia del fabbricato, il servizio anticamera. Provvede, altresì, alla pulizia minuta dei locali ed alle ordinarie commissioni di Ufficio
14. - Preposto alla gestione patrimoniale, finanziaria ed alle attività amministrative del Consorzio

15. - Preposto alla gestione del personale, alla qualificazione di esso, alle assunzioni, all'elaborazione e gestione del trattamento economico, alla gestione previdenziale, assicurativa e fiscale del personale
16. - Preposto all'archivio dell'Area Amministrativa
17. - Gestione database del contenzioso dell'Ente, redazione atti amministrativi
18. - Anticorruzione e Trasparenza
19. - Sorveglianza lavori opere consortili
20. - Sicurezza
21. - Manutenzione Opere di Bonifica
22. - Rilascio Autorizzazioni per la realizzazione/regolarizzazione di impianti serricoli

Capitolo 4

La figura del R.C.P.T

4.1 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza

Con provvedimento della Deputazione Amministrativa del Consorzio assunto in data 05.09.2013 al n. 293 è stato individuato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) nella persona del Direttore Generale dott. ing. Luigi Daniele, e con Delibera Commissariale n. 463 del 19.12.2016 lo stesso Direttore Generale è stato nominato anche Responsabile della Trasparenza così come indicato dalle nuove Linee Guida dettate dalla Delibera 831/2016.

Con Delibera Commissariale n.463 del 19.12.2017 è stata nominata la figura del RASA (Responsabile Aggiornamento Stazione Appaltante) nella qualità dell'ing. Gerardo Gustato Capo Ufficio Appalti Concessioni Contenzioso Progettazione e Direzione Lavori di questo Ente, così come previsto dalla normativa vigente.

Infatti la figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016, essendo la nuova disciplina volta ad unificare in capo ad un unico soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) in modo da rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Conseguentemente il Responsabile della Prevenzione riveste un ruolo centrale nell'ambito di ciascuna amministrazione, atteso che le norme gli attribuiscono la responsabilità di:

- elaborare la proposta di piano triennale;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità allo scopo;
- verificare, d'intesa con i dirigenti competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39 del 2013;
- elaborare la relazione annuale sull'attività svolta, assicurandone la pubblicazione.

In sede di aggiornamento del P.N.A., l'A.N.AC. ha ulteriormente ribadito la centralità del Responsabile anticorruzione ai fini dell'attuazione della strategia di prevenzione, richiamando – tra l'altro – la necessità che tale figura sia:

- individuata di norma all'interno dell'amministrazione, con un'adeguata conoscenza della sua organizzazione e dotato della necessaria imparzialità e autonomia valutativa;
- dotata di una struttura organizzativa di supporto adeguata al compito da svolgere (prevista attualmente nel neo istituito Ufficio Anticorruzione e Trasparenza);
- costantemente supportato dall'azione informativa e propositiva dei "Referenti", se presenti, individuati all'interno dell'Amministrazione.

In questo Consorzio di Bonifica, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, si avvale:

- **dell'Ufficio AntiCorruzione e Trasparenza** quale struttura organizzativa di supporto, attraverso cui:
 - elabora l'aggiornamento del PTPC;
 - cura la pubblicazione del Piano sul sito internet dell'Ente;
 - verifica l'idoneità ed efficacia del PTPC;
 - elabora le modifiche al Piano in caso di accertamento di mutamenti dell'organizzazione, modifiche normative e/o emersione di nuove situazioni di rischio;

- individua, previa proposta dei Direttori d'area competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi ex D.Lgs.39/2013;
- predispone una relazione annuale sull'attività svolta in qualità di Responsabile e ne assicura la pubblicazione in Amministrazione Trasparente.
- dei Direttori di Area, i quali sono i referenti di primo livello per l'attuazione del Piano relativamente a ciascuna area attribuita alla loro responsabilità e svolgono un ruolo di raccordo fra il RPC e i servizi della loro direzione. **Essi:**
 - * svolgono attività informativa nei confronti del RPC di riferimento;
 - * vigilano - ai sensi dell'articolo 54, comma 6, del D.Lgs. 165/2001 - sull'applicazione del Codice di comportamento;
 - * partecipano al processo di gestione del rischio, individuando i rischi e le misure per contrastare gli stessi;
 - * osservano le misure di cui al PTPC e vigilano sulla corretta attuazione delle stesse da parte del personale dipendente;
 - * adottano misure gestionali quali l'avvio dei procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
 - * danno immediata comunicazione al proprio superiore gerarchico se rilevano la sussistenza, anche potenziale, di un conflitto di interessi nell'ambito dell'attività da svolgere;
 - * collaborano attivamente per garantire il perseguimento degli obiettivi di Piano, intraprendendo a tal fine le opportune iniziative.
- **dei dipendenti tutti**, i quali:
 - * osservano il Codice di Comportamento;
 - * segnalano i fatti illeciti di cui vengano a conoscenza, secondo le modalità di cui al Codice di comportamento;
 - * danno immediata comunicazione al proprio dirigente se rilevano la sussistenza, anche potenziale, di un conflitto di interessi nell'ambito dell'attività da svolgere.

Capitolo 5

Progressiva informatizzazione delle procedure

Anche ai fini di garantire maggiore trasparenza, prosegue lo sforzo dell'Ente nella progressiva informatizzazione dei processi per lo svolgimento delle varie attività consortili.

Tutti gli atti di gara sono infatti resi pubblici tramite la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente e tutte le comunicazioni, compresi i chiarimenti richiesti dagli operatori economici sugli atti di gara, vengono portate a conoscenza e diffuse tramite il medesimo strumento.

Per evitare discrezionalità ed illeciti vantaggi, sono stati redatti ed approvati due nuovi regolamenti:

- Regolamento per la realizzazione/regolarizzazione di impianti serricoli, per i soli fini idraulici ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 24 marzo 1995 n.8 modificato dall'art. 1 della Legge Regionale n. 33/2012, approvato con Deliberazione Commissariale n. 51 del 23.02.2017
- Regolamento per il rilascio del N.O. Idraulico per gli scarichi civili ed industriali di acque meteoriche e/o reflue depurate nei corsi d'acqua di pertinenza della bonificazione, approvato con Deliberazione Commissariale n. 308 del 21.11.2017

Ciò, tra l'altro, ha permesso di uniformare le istanze dei tecnici progettisti ed al contempo standardizzare le procedure per il rilascio del Decreto Autorizzativo, grazie anche alla realizzazione di un foglio di calcolo su base Microsoft Excel implementante un modello idrologico per il corretto dimensionamento dei dispositivi di infiltrazione e laminazione delle acque meteoriche di dilavamento, attuando l'invarianza idraulica nelle trasformazioni di uso del suolo.

Ciò ha permesso di conseguire indubbi vantaggi sui tempi e sui modi della fase istruttoria, oltre alla già citata riduzione del rischio corruttivo (discrezionalità ed illeciti vantaggi). In tale direzione, anche per rendere completamente indipendente il codice di calcolo dalle diverse versioni della suite Office, è in corso di ultimazione un apposito software che per l'utente faciliterà le richieste di Nulla Osta ed Autorizzazioni Idrauliche ed allo stesso tempo consentirà agli Uffici consortili preposti una più veloce definizione delle pratiche, con riduzione dei tempi della fase istruttoria, riducendo ulteriormente la discrezionalità dell'operatore preposto.

Altra innovazione volta alla Trasparenza, e parallelamente alla Pubblicità delle attività dell'Ente, è rappresentata dalla visualizzazione in real time sul sito istituzionale dell'Ente delle location di intervento delle squadre di manutenzione.

Altro punto di intervento è rappresentato dalle specifiche attività (toolbox approach) finalizzate a monitorare i rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti contraenti o beneficiari di autorizzazioni, concessioni o vantaggi economici pubblici ed alla verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità tra quei soggetti ed i dipendenti da un lato ed i funzionari dall'altro. In tal senso, sono state costituite delle short-list per l'affidamento di incarichi professionali di importo non superiore a 40.000 euro, con pubblicazione sul sito istituzionale, il tutto improntato alla massima trasparenza possibile.

Si evidenzia l'aggiornamento del nuovo sistema di gestione del personale, con timbratura elettronica tramite badge RFID collegato al portale "area riservata" sul sito istituzionale dell'Ente, al quale possono accedere dipendenti e responsabili per gestire le proprie procedure o inserire le informazioni di propria competenza: tutte le attività che riguardano il personale possono essere eseguite efficientemente su un'unica piattaforma, con procedura standardizzata ed esente dai margini di discrezionalità dell'operatore, il tutto all'insegna della massima Trasparenza possibile. Tra l'altro, tale processo di gestione del personale ha già comportato l'abbandono dei moduli cartacei, con effettiva riduzione di spese e benefici per l'ambiente.

Anche in campo irriguo si continua a perseguire l'ottimizzazione della fornitura irrigua con l'utilizzo dei sistemi automatizzati già presenti e funzionanti, che permettono, tramite semplici operazioni, di automatizzare il processo di fornitura dell'acqua. Siccome tale processo può essere gestito singolarmente da ogni singolo utente abilitato con registrazione dei volumi di acqua irrigua prelevata e dei tempi di erogazione, viene reso superfluo l'intervento di personale ad hoc evitando ogni qualsiasi discrezionalità degli stessi operatori consortili e quindi qualsiasi illecito vantaggio.

Nello specifico, l'attivazione del processo, così come l'interruzione, viene gestita semplicemente avvicinando al sistema una chiave elettronica che identifica in

maniera univoca l'utente. Una semplice interfaccia grafica fornisce all'utilizzatore del sistema tutte le informazioni relative al processo di irrigazione garantendo così una gestione trasparente.

Il Consorzio si sta adoperando per estendere l'ottimizzazione tecnologica anche a quegli impianti attualmente non automatizzati mediante soluzioni tecnologiche implementate dagli uffici interni.

Altra innovazione in campo irriguo è stata l'adozione, a partire dal mese di giugno 2019, del sistema di rilevamento satellitare multispettrale Irrisat per la determinazione del consumo irriguo utente in base alla idroesigenza delle colture.

Nel corso del 2019, è stata completata l'installazione dei dispositivi di telerilevamento satellitare su tutti i mezzi d'opera del Parco Macchine dell'Ente, al fine di rendere più efficiente l'utilizzo dei mezzi aziendali e migliorare i processi aziendali interni, risultando al contempo un valido ausilio per la sicurezza dell'operatore, soprattutto nel caso di un macchina operatrice, stante la presenza di sensori rilevanti il ribaltamento e di un pulsante per chiamate di emergenza per malore e/o per pericolo.

Per ultimo, anche per il 2020 è previsto il proseguimento dell'attuazione delle misure sul fronte della formazione in tema di legalità e trasparenza al fine di favorire e consolidare la cultura della legalità.

Al fine di realizzare una più ampia condivisione ed attuazione da parte del personale dell'Ente delle misure previste per prevenire e combattere l'insorgere di fenomeni corruttivi (intesi sempre nel senso ampio di maladministration) sono previste per il 2020 le seguenti iniziative: formazione interna di base sul concetto di corruzione e sul presente aggiornamento; eventuale formazione interna specifica mirata e adeguata ad attività ad alto rischio di corruzione; illustrazione e discussione su aspetti specifici del presente piano in sede di colloquio individuale per la formulazione degli obiettivi 2020.

Capitolo 6

Gestione delle Aree di Rischio

Come già accennato in premessa, in sede di aggiornamento del P.N.A. l'A.N.AC. ha fornito alcune osservazioni propositive per la successiva evoluzione della strategia anticorruzione.

Così come richiede il PNA, prosegue l'analisi sia del contesto interno che di quello esterno, effettuata sulla base delle fonti disponibili più rilevanti ai fini dell'identificazione e dell'analisi dei rischi e, conseguentemente, all'individuazione e programmazione di misure di prevenzione specifica.

6.1 Analisi del contesto di riferimento

Secondo le prescrizioni ANAC, la mappatura di tutti i processi è lo strumento irrinunciabile, e obbligatorio, per effettuare l'analisi del contesto interno. Si tratta di un modo “razionale” di individuare e rappresentare tutte le attività a fini dell'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi.

La ricostruzione accurata della cosiddetta “mappa” dei processi organizzativi è importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'Amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa in termini di efficienza allocativa o finanziaria, di efficienza tecnica, di qualità dei servizi, e di governance. In tale prospettiva, la mappatura costituisce “la base indispensabile” non solo per il PTPC ma anche per i prossimi adempimenti 2018 in materia Privacy.

Questo Ente, in quanto organizzazione orientata alla qualità ed alla prevenzione della commissione di reati, persegue nell'adozione di un insieme di strategie che vengono implementate proprio attraverso i processi aziendali.

E' stata promossa l'adozione di un approccio per processi nello sviluppo, attuazione e miglioramento dell'efficacia delle azioni mirate al contrasto della corruzione ed al diffondersi della cultura della legalità.

Affinchè il Consorzio, in quanto organizzazione, funzioni in maniera efficace, è basilare che esso determini e gestisca numerose attività collegate, ovvero processi. Per processo si intende qualsiasi attività che utilizza risorse e che è gestita per consentire la trasformazione di elementi di ingresso in elementi in uscita; spesso l'elemento in uscita da un processo costituisce direttamente l'elemento in ingresso al processo successivo (ad esempio, l'attestazione della regolarità contributiva è condizione indispensabile per richiedere un'autorizzazione idraulica, oppure il perfezionamento di una rete locale irrigua determina l'inclusione di un fondo agricolo nel perimetro irriguo consortile).

L'applicazione di un sistema di processi, unitamente all'identificazione ed alle interazioni di questi processi, e la loro gestione per conseguire il risultato desiderato, costituisce "l'approccio per processi" seguito dal Consorzio di Bonifica. Un vantaggio di tale metodologia è che essa consente di tenere sotto continuo controllo la connessione tra i singoli processi, nell'ambito del sistema di processi, così come la loro combinazione ed interazione.

Come da indicazioni della stessa ANAC, nell'operazione di mappatura, ai fini dell'analisi anticorruzione, il processo è stato scomposto in fasi, a loro volta, scomposte in azioni. Tale livello di accuratezza e di esaustività costituisce un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

Il primo passo è stato l'analisi del contesto, inteso come processo conoscitivo che il Consorzio, in quanto organizzazione pubblica, deve compiere nel momento in cui si accinge a realizzare un intervento che va ad impattare sull'ambiente socio-economico e territoriale di riferimento nonché sul proprio contesto organizzativo, dai quali dipende in modo cruciale il risultato finale che l'intervento è in grado di produrre.

Occorre distinguere l'analisi del contesto esterno dall'analisi del contesto interno. Per definizione, il contesto esterno è costituito dall'insieme di forze, fenomeni e tendenze di carattere generale, che possono avere natura economica, politica e sociale e che condizionano e influenzano le scelte e i comportamenti di un'organizzazione e indistintamente tutti gli attori del sistema in cui tale organizzazione si colloca; mentre il contesto interno è da tutti quegli elementi che compongono la struttura interna della stessa organizzazione.

L'analisi del contesto di riferimento, quindi, consiste in un processo conoscitivo che ha lo scopo di:

- fornire una visione integrata della situazione in cui l'amministrazione va ad operare;
- stimare preliminarmente le potenziali interazioni e sinergie con i soggetti coinvolti nel progetto che si intende realizzare, sia a titolo diretto sia a titolo indiretto;
- verificare i punti di forza e i punti di debolezza che caratterizzano la propria organizzazione rispetto al progetto da realizzare;
- verificare i vincoli e le opportunità offerte dall'ambiente di riferimento.

La possibilità di ottenere informazioni strutturate circa il contesto in cui l'amministrazione andrà ad operare consente di contestualizzare al meglio il progetto all'interno di tale realtà di riferimento, dunque di dettagliare le caratteristiche e le modalità di intervento del progetto in modo tale da garantirne maggiori possibilità di successo.

L'efficacia e l'effettiva utilità di un'analisi di contesto dipendono in modo strategico dalla capacità di delimitare il campo di indagine alle condizioni, ai fenomeni ed agli stakeholder che influenzano significativamente la struttura e la dinamica di un progetto; in tal senso l'analisi del contesto deve essere finalizzata all'acquisizione di un numero chiuso di dati, informazioni e indicatori e a tal fine è necessario preliminarmente individuare e delimitare gli obiettivi specifici dell'analisi, valutando:

- la disponibilità e l'accessibilità dei dati
- il tempo a disposizione
- il livello di approfondimento richiesto

In tale prospettiva, l'analisi del contesto non deve dare origine ad un quadro informativo generico e indistinto, bensì ad un quadro conoscitivo direttamente dipendente dall'obiettivo strategico perseguito dall'Amministrazione attraverso il progetto da realizzare.

L'analisi del contesto, infatti, costituisce uno dei principali strumenti che consente una corretta declinazione degli obiettivi strategici dell'organizzazione in obiettivi operativi, pertanto deve essere strettamente correlata a tali obiettivi strategici del progetto.

6.2 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno in cui operano i dipendenti dell'Ente è necessaria per una maggiore comprensione delle probabilità e delle modalità attraverso le quali possono verificarsi eventi rischiosi sotto il profilo della corruzione, in ragione delle specificità dell'ambiente in cui le attività vengono espletate e delle dinamiche sociali, economiche e culturali.

Al riguardo, si premette che l'Ente, relativamente alle attività esterne, impiega la maggior parte delle risorse umane nel comparto operaio manuale e, in particolare, per i lavori di sfalcatura e pulizia dei corsi d'acqua e dei canali censiti nel Piano di Classifica degli immobili per il riparto della contribuzione, ed anche per il servizio irriguo espletato generalmente nel periodo maggio-settembre di ciascun anno.

6.3 Contesto interno

Ai fini del processo di gestione del rischio, sin dall'elaborazione del primo P.T.P.C., relativo al triennio 2014/2016, si è proceduto ad una integrale mappatura dei processi di lavoro espletati in tutti gli ambiti di attività (affidamento di servizi, lavori e forniture e gestione amministrativa e finanziaria; sistemi informativi; controlli di regolarità amministrativo-contabile; funzioni di Polizia Idraulica).

La mappatura comprende la descrizione degli Uffici di riferimento, delle fasi del processo, dei soggetti coinvolti, del rischio e del relativo livello, delle misure di trattamento già previste in disposizioni interne (essenzialmente misure di regolamentazione e di controllo, di carattere specifico) e quelle ulteriori da implementare.

Tale complessiva attività di mappatura (analisi del contesto), di valutazione e trattamento dei rischi, compendiate nel Registro dei Rischi allegato al Piano triennale, è frutto di un lavoro sinergico svolto nell'ambito dell'intera struttura consortile, con la partecipazione dei responsabili dei vari Uffici.

In fase di stesura del Piano relativo al triennio 2020-2022 si è proceduto, sempre con il coinvolgimento di tutti i Capi Ufficio, a verificare l'eventuale necessità di aggiornare il Registro dei rischi (mappatura processi –valutazione e trattamento dei rischi).

Deve essere evidenziato che detto Registro comprende anche quei processi, quelle fasi e quelle attività per cui il rischio è stato ritenuto estremamente basso o non sussistente.

6.4 Analisi dei Rischi

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono stati elaborati ad hoc dall'Ufficio Anticorruzione e Trasparenza unitamente ai Capi-Ufficio del Consorzio, prendendo spunto dalla precedente versione del PTPC.

6.5 Valutazione del rischio

Per corrispondere ancor più compiutamente alle indicazioni dell'A.N.AC., si continua nell'avalutazione dell'opportunità di procedere al riesame delle fasi di valutazione e ponderazione dei rischi e di individuazione di ulteriori, eventuali misure di trattamento, affinché le stesse siano sempre più adeguate e corrispondenti alle esigenze di prevenzione dell'Ente.

A tal fine, si è ritenuto necessario che tale lavoro di analisi, di valutazione e di predisposizione delle eventuali, ulteriori misure necessarie, fosse oggetto di più ampia e pregnante condivisione con tutti i Responsabili degli Uffici consortili (in ogni caso già attivati nell'ambito dei periodici monitoraggi svolti, al fine di segnalare eventuali e ulteriori aree di rischio e di proporre le misure di prevenzione più appropriate).

Per la valutazione del rischio, il Responsabile Anticorruzione ha continuato ad effettuare specifica analisi di risk management riferita ai processi e procedimenti effettuati dal Consorzio di Bonifica.

Il Responsabile ha approfondito tale attività anche nel corso di apposite riunioni con i dipendenti e responsabili d'area coinvolti nei singoli procedimenti. L'attività di risk management viene attuata con le fasi descritte nel paragrafo seguente.

6.6 Analisi dei fattori interni ed esterni

In relazione all'attività di analisi del contesto interno, in ossequio a quanto previsto anche nell'ultimo aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione, il Consorzio ha proseguito le attività già indicate nel P.T.P.C.T. 2019-2021, riportate di seguito:

- rilevazione numerica di indagini / sentenze in materia di “corruzione” che coinvolgono uffici o personale dei Consorzi di bonifica;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione del personale, tratto dall’analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di assunzione (rilevazione anonima);
- rilevazione del numero di procedimenti disciplinari, ricollegati ad attività “potenzialmente” produttive di illeciti penali;
- rilevazione del numero di delitti contro la Pubblica Amministrazione di fornitori del Consorzio tratto dall’analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di gara (rilevazione anonima);
- analisi tipologie di procedimento / processo tipiche dell’attività dei Consorzi di Bonifica.

Inoltre, considerato che il CCNL prevede l’impossibilità di assumere in presenza di condanne per reati contro la Pubblica amministrazione, anche per la redazione del presente aggiornamento non è stato necessario rilevare il numero di delitti del personale contro la Pubblica Amministrazione, che può essere rilevato dall’analisi dei certificati di casellario giudiziale raccolti in fase di assunzione.

Si continua a perseguire, nell’analisi del contesto esterno, l’evidenziazione di eventuali caratteristiche dell’ambiente nel quale il Consorzio opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

Per quanto riguarda l’analisi del contesto interno, si continua ad allargare l’analisi del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle cd. “aree di rischio obbligatorie” di cui all’art. 1 co. 16 della l. 190/2012 (vedasi punto b), ovvero:

- rilascio di autorizzazioni o concessioni;
- controllo del territorio;
- scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta, ai sensi del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale e progressioni di carriera.

Conseguentemente si riconferma l'individuazione delle seguenti Aree a rischio:

- AREA CONCESSIONI
- AREA POLIZIA IDRAULICA
- AREA LAVORI E APPALTI
- AREA CATASTO E GESTIONE TRIBUTI
- AREA IRRIGAZIONE
- AREA MANUTENZIONE
- AREA ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

Resta inteso poi che l'ambito delle Aree Obbligatorie di cui all'art. 1 comma 16 della legge 190/2012, è stato inteso non in senso restrittivo o prettamente tecnico, ma in senso allargato. Così ad esempio l'area Autorizzazione o Concessione ricomprende anche procedimenti ove il Consorzio sia normativamente chiamato, in contesto di Conferenza di Servizi con altra PA, ad emettere un parere tecnico – obbligatorio o meno; l'area “Acquisizione e Gestione del Personale” è stata estesa a tutti i processi attinenti alla gestione del personale quali, tra gli altri, gestione assenze – presenze, premialità, permessi etc.

L'attività di identificazione ha richiesto l'individuazione dell'area di rischio a cui sono stati collegati specifici rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'Amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

I rischi sono stati identificati:

- tenendo presenti le specificità del Consorzio di Bonifica, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'Amministrazione;
- mediante i criteri indicati nell'Allegato 5 “Tabella valutazione del rischio” al Piano Nazionale, in quanto compatibili con l'attività del Consorzio.

Nella tabella 1 sono indicate le aree di rischio, i processi e gli uffici coinvolti.

Capitolo 7

La Ponderazione del Rischio

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

La definizione e la quantificazione dei rischi da corruzione avviene adottando una funzione del tipo: $R = f(I, P)$ dove R rappresenta la gravità del danno derivante dal rischio corruttivo, P la probabilità o frequenza con cui si verificano le conseguenze e I l'impatto che, nel caso in cui l'evento di corruzione si presentasse, viene valutato calcolando le conseguenze:

- sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
- sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Determinare la funzione di rischio corruzione significa definire un modello di esposizione dei dipendenti ad un determinato pericolo di corruzione che metta in relazione l'entità del danno atteso (impatto) con la probabilità che tale danno si verifichi, e questo per ogni condizione operativa.

Per quantificare con un valore numerico il rischio corruttivo relativo alle singole aree/procedimenti individuati, l'Impatto così come la probabilità di accadimento dell'evento vengono calcolati su di una scala crescente su 5 valori, al pari della probabilità (molto basso, basso, medio, alto, altissimo); a tal fine è stato utilizzato un algoritmo di calcolo basato sulla Tabella della valutazione del rischio di seguito riportata, attraverso cui il rischio per ciascuna tipologia di evento corruttivo verrà

computato come prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto, ovvero:

7.1 Indici di valutazione della PROBABILITÀ

Criterio 1: discrezionalità

Il processo è discrezionale?

- No, è del tutto vincolato = 1
- E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi = 2
- E' parzialmente vincolato solo dalla legge = 3
- E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi = 4
- E' altamente discrezionale = 5

Criterio 2: rilevanza esterna *Il processo produce effetti diretti all'esterno del Consorzio?*

- No, ha come destinatario finale un ufficio interno = 2
- Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni = 5

Criterio 3: complessità del processo *Si tratta di un processo trattato solo dagli uffici, oppure coinvolge l'organo di indirizzo politico?*

- Il processo coinvolge solo i dipendenti amministrativi del CONSORZIO = 1
- Il processo coinvolge solo i dipendenti amministrativi del Consorzio, ma su delibera di indirizzo del Consiglio o del Consigliere Delegato o del Presidente (attualmente del Commissario Straordinario)= 3
- Il processo è istruito dagli Uffici, ma il provvedimento finale è preso dal Presidente o da un Consigliere delegato(attualmente del Commissario Straordinario)= 3
- Il processo è istruito dagli Uffici, ma la deliberazione finale è di competenza del Consiglio del CONSORZIO (attualmente del Commissario Straordinario) = 4

- Il processo è istruito dagli Uffici, ma la deliberazione finale è di competenza del Consiglio del CONSORZIO (attualmente del Commissario Straordinario) e il provvedimento finale è pubblico (fa fede verso terzi) ed utilizzato da altre PA =5

Criterio 4: valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?

- Ha rilevanza esclusivamente interna = 1
- Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico = 3
- Comporta l'affidamento di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. appalto) = 5

Criterio 5: controllo esterno sul processo / fattori di deterrenza rispetto il rischio corruttivo

c'è un controllo successivo sul procedimento da parte di soggetti diversi dal responsabile/istruttore (es. consulenti, commissioni esterne, altri enti/servizi esterni all'ufficio)

- Si = 1
- Non c'è controllo, però la pratica può essere presa, conosciuta e gestita, nel suo iter, anche da altri dipendenti: 3
- No= 5

Criterio 6: efficacia del controllo o della deterrenza

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?

- No, come indicato sopra non c'è controllo sul processo = 5
- Si, ma in minima parte, perché il fattore di controllo o deterrenza può essere facilmente aggirato = 4
- Si, per una percentuale approssimativa del 50 per cento = 3
- Si, è molto efficace = 2
- Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione = 1

Valore medio delle probabilità

0 = nessuna probabilità

1 = improbabile

2 = poco probabile

3 = probabile

4 = molto probabile

5 = altamente probabile

7.2 Indici di valutazione dell'IMPATTO

Criterio 1: impatto organizzativo

Soggetti coinvolti nel procedimento:

- un istruttore = 1
- Fino a 5 funzionari e responsabile del procedimento = 3
- Oltre 5 funzionari, il responsabile del procedimento e Organi di indirizzo politico-amministrativo = 5

Criterio 1: impatto organizzativo

Soggetti coinvolti nel procedimento:

- un istruttore = 1
- Fino a 5 funzionari e responsabile del procedimento = 3
- Oltre 5 funzionari, il responsabile del procedimento e Organi di indirizzo politico-amministrativo = 5

Criterio 2: impatto economico

Se si verificasse il rischio inerente questo processo, vi sarebbero conseguenze economiche per l'Ente?

- No, le conseguenze sarebbero solo amministrative = 1
- Sì, ma le conseguenze sarebbero relative ed eventualmente limitate ai costi di difesa legale = 2
- Sì, ma con minimi impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 3
- Sì con discreti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 4

- Sì con rilevanti impatti economici nei confronti dell'ente, oltre ai costi di difesa legale = 5

Criterio 3: impatto reputazionale/immagine

Se si verificasse il rischio inerente questo processo, verrebbe coinvolto il buon nome e la reputazione

- del solo funzionario istruttore: 2
- degli uffici coinvolti nel procedimento nel suo complesso: 3
- degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi apicali: 4
- degli uffici coinvolti e del responsabile del procedimento o altri soggetti amministrativi apicali: 5

Criterio 4: impatto sull'operatività e l'organizzazione

Se si verificasse il rischio inerente questo processo, come ne risentirebbe l'operatività del Consorzio?

- Nessuna conseguenza:
- vi sarebbero conseguenze marginali e gli uffici continuerebbero a funzionare = 1
- vi sarebbero problematiche operative a livello di uffici amministrativi, superabili con una diversa organizzazione del lavoro = 2
- vi sarebbero problematiche operative anche a livello di organo politico amministrativo, superabili con una diversa organizzazione (nuove nomine, surroghe ecc) = 3
- vi sarebbero gravi conseguenze (commissariamento, nuove elezioni ecc.): 5

Valore medio dell'impatto

0 = nessun impatto

1 = marginale

2 = minore

3 = soglia

4 = serio

5 = superiore

Il valore medio della probabilità e il valore medio dell'impatto debbono essere quindi moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

In base ai risultati emersi sono stati individuate 3 categorie di rischio:

- rischio basso (valore inferiore a 12);
- rischio medio (valore fra 12 e 13,5);
- rischio alto (valore superiore a 13,5);

La suddetta impostazione viene riportata, per ciascuna area di rischio individuata; nella tabella allegata *sub 1* “*TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO*”.

7.3 Il Trattamento del rischio

Così come indicato dall'ANAC, già nello scorso PTPTC le misure di prevenzione sono state opportunamente progettate e scadenze, controllando la sostenibilità delle stesse anche in fase di controllo e di monitoraggio, atteso che esse devono rispondere a requisiti di efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio, di sostenibilità economica e organizzativa, di adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Nel caso specifico, una volta effettuata la “valutazione del rischio”, la successiva fase di gestione del rischio ha interessato l'intervento sui rischi emersi, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dal Consorzio.

La Tabella *sub1* “*TABELLA AREE RISCHIO PROCEDIMENTI E VALUTAZIONE RISCHIO*” riporta la colonna “*Misure Anticorruttive*” ed il relativo codice delle misure applicabili allo specifico procedimento a rischio.

Ai “*codici*” corrisponde la misura come descritta nell'allegato *sub 2* “*MISURE ANTICORRUTTIVE*”.

Tale allegato riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione degli obiettivi, dei responsabili, e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il Piano nazionale anticorruzione.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della prevenzione, il quale valuta anche la programmazione triennale dell'applicazione delle suddette misure ai procedimenti individuati.

Le schede riportano anche la programmazione delle misure nel corso dei 3 anni di validità del Piano.

7.4 Attività di controllo

7.4.1 Modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

L'attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure consiste in incontro annuale fra il RPCT ed altro personale del Consorzio, con monitoraggio semestrale su alcune misure, su casi scelti a campione.

Il monitoraggio prevede anche la valutazione ed il controllo delle segnalazioni pervenute al RPCT, secondo modello di "segnalazione whistle blower".

7.5 Formazione in tema di anticorruzione

Anche per il 2020 prosegue l'attuazione delle misure sul fronte della formazione in tema di legalità e trasparenza al fine di favorire e consolidare la cultura della legalità.

Il Consorzio, unitamente al RCPT, ha ripredispuesto il Piano della Formazione in tema di prevenzione della corruzione (allegato 3 "PIANO DELLA FORMAZIONE"). Il programma continua ad avere l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Sul fronte della formazione in materia di legalità e trasparenza è prevista una formazione specifica tesa a favorire e consolidare la cultura della legalità.

Al fine di realizzare una più ampia condivisione ed attuazione da parte del personale dell'Ente delle misure previste per prevenire e combattere l'insorgere di fenomeni corruttivi (intesi sempre nel senso ampio di maladministration) sono previste per il 2020 le seguenti iniziative:

- breve formazione interna di base sul concetto di corruzione e sulle novità del presente Aggiornamento;
- formazione interna specifica per la Polizia Idraulica mirata e adeguata ad attività ad alto rischio di corruzione;
- illustrazione e discussione su aspetti specifici del presente piano in sede di colloquio individuale per la formulazione degli obiettivi 2020.

7.6 Codici di comportamento

Nel presente Aggiornamento, viene riproposto sostanzialmente il “Codice di comportamento” (allegato 4 “CODICE DI COMPORTAMENTO”) approvato contestualmente al PTPCT 2019-2021.

Si ricorda che il modello di Codice adottato dal Consorzio è stato adattato alle esigenze giuslavoristiche peculiari dell'attività lavorativa all'interno dell'Ente, ai sensi dei CCNL applicati: CCNL per i dipendenti dai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario per i dipendenti con qualifica di operaio, impiegato e quadro ed il CCNL per i dirigenti dei consorzi di bonifica e dei consorzi di miglioramento fondiario.

Qualunque violazione del Codice di comportamento deve essere denunciata al RPCT, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica *anticorruzione@bonificasarno.it*.

Capitolo 8

Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Essa, infatti, consente:

- la conoscenza dell'attività svolta in procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'Amministrazione;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento, per la verifica di eventuali anomalie del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate, per monitorare il corretto utilizzo delle stesse;
- la conoscenza di elementi utili a valutare conflitti di interessi per la Gestione Commissariale, nonché del personale dell'Area dirigenziale durante lo svolgimento del mandato/incarico.

La trasparenza dell'attività amministrativa è assicurata mediante la pubblicazione sul sito web istituzionale del Consorzio, nell'apposita sezione “*Amministrazione Trasparente*” delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013, per garantire l'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività del Consorzio, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La disciplina degli obblighi di trasparenza all'interno del Consorzio è contenuta nel Piano triennale per la trasparenza e l'integrità redatto ed adottato ai sensi del D.Lgs. 33/2013, che si allega sub 5 “PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA”.

Capitolo 9

Altre iniziative

Sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione vengono illustrate in questa sede le seguenti ulteriori misure finalizzate alla prevenzione della corruzione:

9.1 Rotazione del personale

Come già evidenziato nella stesura dei precedenti PTPC, uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione dei processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per conseguire vantaggi illeciti. Per tale motivo, è stata aumentata la frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione dei processi più esposti al rischio corruzione, escludendo dalla rotazione quelle competenze professionali di uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

In tal senso, nel mese di gennaio 2020 è stata attuato il trasferimento della responsabilità apicale dell'Ufficio preposto al rilascio di Concessioni, Autorizzazioni e Nulla Osta in capo ad altro CapoUfficio, unitamente al mantenimento della cosiddetta “segregazione delle funzioni”, avendo attribuito a soggetti diversi i compiti di:

- svolgere istruttorie ed accertamenti;
- adottare decisioni;
- attuare le decisioni prese;
- effettuare verifiche.

L'applicazione del concetto di rotazione ha interessato anche il Parco Macchine dell'Ente, con l'attribuzione della figura di Responsabile del Settore ad altri soggetti sempre nell'ottica di evitare che le relazioni intrattenute in questo caso con i fornitori di ricambi ovvero di servizi potessero ingenerare vantaggi illeciti. Ciò naturalmente ha imposto anche un aggiornamento dell'organigramma e degli assetti organizzativi del Consorzio di Bonifica, come riportato in allegato.

In ragione delle dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, in particolare quello con specifiche competenze tecnico/amministrative, si ritiene che la completa rotazione del personale apicale causerebbe difficoltà operative per erogare in maniera ottimale i servizi all'utenza.

Pertanto, l'Amministrazione ha ritenuto opportuno applicare forme limitate e compatibili con l'operatività dell'Ente, di rotazione del personale (vedi *misure Allegato sub 2 "MISURE ANTICORRUTTIVE"*).

9.2 Conflitto di interessi

Altro punto di intervento è rappresentato dalle specifiche attività (toolbox approach) finalizzate a monitorare i rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti contraenti o beneficiari di autorizzazioni, concessioni o vantaggi economici pubblici ed alla verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità tra quei soggetti ed i dipendenti da un lato ed i funzionari dall'altro. In tal senso, anche la costituzione delle short-list per l'affidamento di incarichi professionali di importo non superiore a 40.000 euro, con pubblicazione sul sito istituzionale, risulta improntata alla massima trasparenza possibile.

Analogamente tutti gli atti di gara, resi pubblici tramite la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente, e tutte le comunicazioni compresi i chiarimenti richiesti dagli operatori economici sugli atti di gara, sono state portate a conoscenza e diffuse tramite il medesimo strumento.

I conflitti di interessi sono diventati una preoccupazione ricorrente, specialmente nell'ambito degli appalti pubblici per le azioni strutturali, poiché possono arrecare gravi danni al bilancio di un Ente, per cui l'analisi delle cause è stata gestita motivatamente dalla Dirigenza nel prioritario interesse dell'Ente, nel rispetto della professionalità e della valorizzazione delle risorse umane e nella consapevolezza che ciascun individuo si colloca, inevitabilmente, nell'ambito di una sfera di rapporti familiari, affettivi e sociali.

Fermo restando quindi la possibile insorgenza di situazioni di conflitto di interessi nell'ambito di qualsiasi adempimento di servizio, si rileva che situazioni di

potenziale conflitto di interessi sono, sicuramente, ipotizzabili in capo a coloro che intrattengono relazioni extra – ufficio (dirette o mediate) con soggetti portatori di interesse.

Sulla base di detto presupposto, si delinea di seguito una circostanza causativa di potenziale conflitto, con riferimento alla quale vengono contestualmente prescritti specifici obblighi di comunicazione a carico dei dipendenti interessati:

- lo svolgimento da parte di coniuge, conviventi, parenti, affini entro il secondo grado al dipendente consortile, di attività di patrocinio legale a favore di altri dipendenti di questo Consorzio contro il Consorzio stesso, determina un potenziale conflitto di interessi per tutti i dipendenti, titolari o meno di posizione organizzativa;
- sempre in un’ottica anti corruttiva, al fine di evitare situazioni di conflitto di interesse, anche solo potenziali, figure quali i Dirigenti, i Capi Ufficio e gli impiegati direttivi devono astenersi dall’assumere incarichi di rappresentanza sindacale, a meno che le caratteristiche del sindacato da essi rappresentato non tutelino esclusivamente gli interessi dei soli Quadri o Dirigenti.

9.3 Attività “extra lavorative”

La disciplina del rapporto di lavoro del personale del Consorzio è di carattere privatistico, ove si applica il CCNL per i dipendenti dai consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, per i dipendenti con qualifica di operaio, impiegato e quadro ed il CCNL per i dirigenti dei consorzi di bonifica degli enti simili di diritto pubblico e dei consorzi di miglioramento fondiario per i dipendenti con qualifica di dirigente.

Tuttavia, in ottica anti corruttiva, si evidenzia come i succitati contratti collettivi prevedano norme sull’incompatibilità analoghe all’articolo 53, comma 3 bis, del decreto legislativo n. 165/2001, **prevedendo che il rapporto debba essere esclusivo**, in particolare per i dipendenti a tempo pieno (art. 1, co. 1 CCNL dipendenti), nonché vietando ai dipendenti laureati o diplomati di esercitare la libera professione (art. 50, co 3, CCNL dipendenti); inoltre, stabilendo che ai dirigenti a tempo determinato è vietato lo svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi.

La trasgressione al citato divieto costituisce giusta causa di risoluzione del rapporto di lavoro (art. 8 CCNL dirigenti); è altresì disposto l’obbligo di prestare la propria opera in modo esclusivo a favore del Consorzio per i dirigenti di area a

tempo indeterminato nonché il divieto di svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi, salve specifiche autorizzazioni da parte del Consorzio.

Del divieto appena citato rimangono esclusi gli incarichi accademici e la partecipazione a consessi consultivi dello Stato o di Organizzazioni internazionali, sempreché sussista compatibilità tra lo svolgimento di tali funzioni e l'espletamento dei compiti di Direttore di area (art. 20 CCNL dirigenti).

9.4 Cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi

L'Amministrazione, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'Amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Capitolo 10

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

L'articolo 1, comma 51 della Legge 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (*whistleblower*).

Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Le politiche del Consorzio in merito all'istituto ricalcano il nuovo articolo 54 bis prevede che "*Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia*".

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata all'Ufficio Trasparenza e Anticorruzione anche tramite il modello di segnalazione predisposto (ALL. 6 MODELLO SEGNALAZIONE) che può essere consegnato al Responsabile ovvero indirizzato in apposita casella e-mail allo scopo attivata, nella fattispecie

anticorruzione@bonificasarno.it.

L'Amministrazione Consortile, come già esplicitato nei PTPCT precedenti, ha recepito i dettami della legge 30 novembre 2017 n. 179 in vigore dal 29.12.2017 inerente la modifica dell'art. 54 bis del D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti, prevedendo quanto prima di promuovere l'uso di strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

Il Consorzio, pur non essendo soggetto al Dlgs 165/01, ha ritenuto comunque di ampliarne la sfera applicativa mediante l'adozione di misure di carattere trasversale quali:

- programmazione di sistemi di informatizzazione dei processi al fine di consentire la tracciabilità dello sviluppo del processo;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e possibilità del loro riutilizzo per consentire il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali.

approntando apposite shot-list per professionisti ed imprese per affidamento di incarichi per lavori / servizi / forniture per importi al di sotto della soglia comunitaria.

Capitolo 11

Attuazione del P.T.P.C.

11.1 Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.

11.1.1 individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal P.T.P.C.

Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale di ciascuna Amministrazione nonché trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica in allegato al P.T.P.C. dell'anno successivo.

Al fine di favorire un maggior monitoraggio sull'esistenza di fattori interni ed esterni che possano far innalzare il grado di rischio corruttivo, sulla concreta adozione delle misure anticorruptive predisposte con il Piano da parte dei dipendenti, il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza ha previsto almeno una riunione annuale con i Responsabili d'area, di cui viene redatto verbale.

11.1.2 Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste dal presente piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti del Consorzio, anche a tempo determinato, part time o interinali.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare, così come previsto nel codice disciplinare.

11.1.3 Aggiornamento

Eventuali modifiche che si rendano opportune e/o necessarie, per inadeguatezza del piano a garantire l'efficace prevenzione o per intervenute variazioni normative, su proposta del Responsabile anticorruzione, vengono approvate dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio con propria deliberazione.

11.1.4 Norme finali, trattamento dati e pubblicità

Il Piano sarà pubblicato sul sito internet del Consorzio nella sezione “*Amministrazione Trasparente*” – sottosezione “*Altri contenuti*”.

Per la più ampia diffusione e perché tutti ne abbiano effettiva conoscenza, il presente Piano triennale sarà inoltrato via email presso la casella di posta elettronica istituzionale di ciascun dipendente.